

Stop al condono edilizio. Ma il Pdl insorge

Senato, tolto dal calendario. I pidiellini campani: no fiducia

DA ROMA
VINCENZO R. SPAGNOLO

È nato un vero e proprio *casus belli* dal disegno di legge presentato a Palazzo Madama dai senatori del Pdl, Francesco Nitto Palma e Carlo Sarro, per riaprire fino al 31 dicembre i termini per la presentazione di domande di sanatoria per abusi edilizi commessi nel 2003. Dopo le proteste delle associazioni ambientaliste, cresciute nei giorni scorsi, la situazione si è infiammata ieri sera, quando l'Aula ha messo ai voti la proposta di cancellare il ddl dal calendario dei lavori, messo a punto nei giorni scorsi dalla conferenza dei capigruppo. «Chiediamo di cancellarlo perché siamo radicalmente contrari, così come lo è il parere espresso dal governo», ha dichiarato il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. La proposta è passata, incassando i sì di Lega, Pd, Udc e Idv. Ma a quel punto, si è scatenata la furia del Pdl: «Ancora una volta il Pd, complici Idv, Lega e il ministro dell'Ambiente Clini, ha impedito che il provvedimento sulla riapertura dei termini del condono edilizio del 2003 approdasse in Aula per la discus-

Legha, Pd, Udc e Idv contrari a riapertura dei termini per sanare abusi edilizi, proposta da Nitto Palma

sione ed il voto, malgrado la decisione della Capigruppo due settimane fa», accusa Nitto Palma. E in veste di commissario campano del Pdl, sostenuto anche dal presidente di Coesione nazionale, Pasquale Viespoli, minaccia immediate "ritorsioni": «Atteso l'intollerabile immotivato atteggiamento del ministro Clini, da oggi i senatori campani non voteranno più la fiducia al governo», ad iniziare da quella che l'esecutivo si accinge a porre sul decreto sanità. Nitto Palma protesta perché, «col voto in Senato, la sinistra non ha consentito che si aprisse un dibattito trasparente sulla sanatoria edilizia in Campania, negata a causa di arbitrari provvedimenti della Giunta Bassolino cancellati poi dalla Corte costituzionale con due sentenze». Argomenti che non convincono il senatore del Pd, Francesco Ferrante: «Quello dell'ex ministro della Giustizia è il sedicesimo tentativo del Pdl, in meno di tre anni, di riaprire i termini del condono edilizio del 2003. Una coazione a ripetere veramente preoccupante». Soddisfatto dello stop le associazioni ambientaliste. Il rapporto «Ecomafia 2012» di Legambiente stima in 258mila gli immobili abusivi sorti tra il 2003 e il 2011, per un fatturato di 18,3 miliardi di euro. Per giunta, il mero «effetto annuncio» delle ultime sanatorie ha generato, nel solo 2003, 40mila nuove case illegali, con un incremento della produzione abusiva di oltre il 41% negli anni seguenti. Anche il Consiglio nazionale degli architetti, prima del voto in Senato, ha parlato di «ipotesi scellerata» per la sicurezza dei cittadini e l'equilibrio del territorio «scempiato e devastato, negli anni, da provvedimenti irresponsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto

ERMETE REALACCI

«Ha prevalso la saggezza»

«Per ora ha prevalso la saggezza. Bene l'espunzione del ddl Palma. È una vittoria per tutti i cittadini onesti. Ora speriamo non ci siano colpi di coda degli ultras del condono e dell'illegalità»: questo il commento di Ermete Realacci (Pd).

PAOLO BUZZETTI

«Era scelta contro bene del Paese»

«L'ipotesi di un nuovo condono è una scelta miope e contro il bene del Paese». Questo il commento del presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti. «L'Ance da sempre si oppone ai premi all'abusivismo a discapito delle imprese che operano correttamente».

